



**84<sup>a</sup>  
Adunata  
di Torino**

**N. 3**  
**MAGGIO - GIUGNO 2011**  
Anno di fondazione 1922  
**Abbonamento annuale:**  
**Soci € 4,00 - Non soci € 11,00**  
Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2 - Comma 20/b - Legge 662/96  
Filiale di Torino - Taxe recue  
Publicità inferiore al 45%  
Autorizz. Trib. di Torino  
n. 7 del 16-3-1948  
Via Balangero, 17  
10149 TORINO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TORINO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

# Ciao Alpini, e grazie!

L'84<sup>a</sup> adunata di Torino, che tanto abbiamo desiderata e aspettata, è ormai alle spalle. E' stato un avvenimento fantastico e indimenticabile, serio e gioioso, come avevamo chiesto che fosse. Gli Alpini di tutta Italia, della Sezione torinese e i torinesi tutti hanno risposto in modo massiccio ed entusiasmante al richiamo della Adunata Nazionale Alpini.

Grazie agli alpini tutti, grazie ai numerosissimi partecipanti, grazie ai torinesi.

Avevo scritto nel saluto di benvenuto che "la Veja" e i "bogiann" si erano impegnati seriamente per offrire una Adunata che doveva essere indimenticabile: e così è stato. Le cose belle e grandiose però non nascono per caso, certo un po' di fortuna aiuta, ma occorre una lunga e meticolosa preparazione: e così è stato fatto.

La preparazione partita due anni fa è stata totale e faticosa; inizialmente frutto di una piccola pattuglia di volenterosi, che si sono trasformati in breve in un solido gruppo di "lavoratori a tempo pieno" cui va iscritto il peso e il merito maggiore del successo; poi sono venuti i "restauratori" della La Marmora con un impegno e un risultato strepitoso; poi l'organizzazione dell'accoglienza e della logistica e infine tutti gli altri volontari, circa 500, che hanno garantito l'apporto finale alla gestione dei mille aspetti che una Adunata presenta. A questi pochi, in rapporto alla forza della Sezione, va riconosciuto che, se oggi tutti possono vantarsi del successo, il merito è soprattutto loro. Grazie.

Ho e abbiamo ricevuto generali consensi e congratulazioni e questo è più di quanto possa sperare

un Presidente di Sezione nel concludere un mandato decennale.

Sembra ieri ma dieci anni sono passati da quando mi chiamaste, nel febbraio 2001 a ricoprire la carica di Presidente Sezionale; voglio qui ricordare quanto scrisi nel mio primo messaggio: "...

molte cose ci aspettano: avremo modo di incontrarci, parlare, fare programmi, e poi ...fare! Ci sarà da tirare la carretta, ma siamo capaci di questo e altro!". Ebbene sì, abbiamo tirato la carretta in questi anni ma insieme abbiamo fatto grandi cose: dalla nostra

Sede all'Adunata; quante iniziative, quante belle feste, cerimonie e riconoscimenti, quanti impegni e quanti mugugni, ma quanti bei risultati.

Carissimi alpini, carissimi amici, porterò nel cuore, per gli anni che la Provvidenza vorrà ancora concedermi, questi dieci anni vissuti come vostro Presidente: sono stati per me anni pieni e fecondi. Ho stretto amicizie che mai verranno meno; ho incontrato grandi "uomini" e piccoli cialtroni; ho lavorato duramente ma sempre con l'entusiasmo e l'appoggio di chi mi stava intorno; ho gioito e sofferto con voi; ho avuto stima e affetto e anche contestazioni; talvolta sono stato duro con me stesso e con gli altri, ma sempre l'ho fatto nell'interesse della Sezione e se ho involontariamente offeso qualcuno me ne scuso; se sono riuscito a portare un momento di fraternità ne gioisco; tutto questo è vita, vita vera vissuta intensamente e proficuamente.

Ora però è il momento di passare la mano: avevo chiesto all'inizio del mandato, nella revisione del regolamento, che fosse posto un limite temporale alla carica di Presidente: era stato fatto e oggi più che mai lo ritengo corretto e utile per un giusto rinnovamento.

Fra pochi giorni eleggerete un nuovo Presidente della Sezione e lo farete, come sempre, tenendo a mente l'interesse primario del bene e del futuro della Sezione, la nostra "Veja"; io tornerò a fare "l'alpino Chiosso" ma sarò sempre, se mi vorrete, uno dei vostri.

Grazie alpini, grazie amici, che il Signore vi benedica e vi conservi così.

**Giorgio Chiosso.**



...ed il Re vedeva passare gli Alpini...

(Foto A. Merlo)

# Il saluto del Presidente del Comitato Organizzatore Adunata

Nel settembre del 1966 arrivavo a Torino, dopo i due anni trascorsi all'Accademia Militare di Modena, per frequentare le Scuole di Applicazione d'Arma. Mai avrei pensato di poter vivere, dopo tanti anni, in questa magnifica città, l'esaltante, anche se gravosa, esperienza legata all'organizzazione dell'84° Adunata Nazionale degli Alpini...

E' altrettanto vero che a Torino avevo partecipato, da socio, alle Adunate del 1977e del 1988, sempre belle, come sono, per noi, tutte le irrinunciabili occasioni d'incontro.

Lasciatemi dire che quanto vissuto intensamente con Voi tutti, in questo anno e mezzo, rimarrà per sempre nel mio cuore.

Ho iniziato con Bergamo: bellissima esperienza! Quella di Torino è stata, per mille motivi legati al 150° e alla concomitanza con l'avvio del Giro d'Italia, un'Adunata tutta particolare, anche complessa nella sua gestione. Ce l'abbiamo fatta e di questo dobbiamo tutti essere felici.

E' questo il momento dei ringraziamenti per la grande collaborazione che mi è stata generosamente offerta, per la fraterna amicizia con la quale,



dopo comprensibili perplessità, sono stato da Voi accolto.

Vi porterò sempre nel mio cuore, accanto ai cari amici bergamaschi che prima di Voi mi hanno aiutato e ... sopportato.

E' inevitabile, mentre stendo queste note, riandare ai giorni dell'avvio del Comitato Organizzatore. Penso in particolare alla mia iniziale perplessità sull'opera di recupero della Caserma La Marmora. I tanti Volontari dei Gruppi Sezionali, che hanno magistralmente operato all'interno della struttura, meritano un particolare plauso. Speriamo che tanto lavoro possa servire per un ulteriore impiego della caserma.

Con i Colleghi del Comitato, con la Segreteria, con i Responsabili di settore ho poi avuto modo di confrontarmi quasi giornalmente, utilizzando le moderne tecnologie che sanno annullare le distanze.

E' stato questo un modo per sentirmi sempre accanto a Voi, non solo nei giorni delle riunioni mensili.

Inizio a ringraziare il Presidente Sezionale Giorgio Chiosso: siamo entrati presto in sintonia e gli sono grato per aver facilitato, con vero spirito alpino, anche il mio compito, agendo io su

mandato del Consiglio Direttivo Nazionale, al quale periodicamente dovevo riferire lo stato di avanzamento dei lavori. A Lui e a tutta la Sezione riconosco il grande merito di aver portato lo zaino più pesante, ma i risultati ottenuti ripagano per il lungo lavoro.

Evito di citare gli altri grandi Amici e validissimi Collaboratori. Tutto il COA ha dato il meglio, con grande professionalità e dedizione.

A quegli Alpini - molti non li ho nemmeno incontrati - che in silenzio hanno operato per la migliore riuscita dell'Adunata, mi rivolgo con gratitudine, abbracciandoli tutti, con profonda stima e con sincero affetto alpino. Grazie di cuore!

Mi sia ora consentito rivolgere un doveroso, sentito apprezzamento alle Istituzioni che ci hanno supportati ed anche, a volte, sopportati...

Qui voglio nominare alcune persone: la Dott.ssa Cauda per la Regione, il Dott. Bogliacino per il comitato 150 e il Dott. Cigliutti già Capitano degli Alpini, sempre per il Comitato 150 e per il Comune di Torino.

Ottimi poi i rapporti, anche personali, che sono intercorsi con i Funzionari della Prefettura,

con il Vice Prefetto Dott. Gatto in primis.

Da Artigliere da montagna, dello stesso Reggimento (6° della Brigata Cadore), come posso non ricordare i bellissimi momenti vissuti accanto al Sindaco Sergio Chiamparino: persona splendida alla quale auguro ogni bene, anche a favore della nostra Italia.

Come spesso mi capita sono andato ben oltre un formale ringraziamento.

Abbiatene pazienza ancora una volta: è il cuore che parla, è "Geronimo" che batte sulla tastiera...

Chiudo abbracciandovi nuovamente.

Auguro a Voi tutte le migliori fortune.

Mi inchino deferente al Gonfalone della Città di Torino e ai Gonfaloni della Provincia e della Regione.

Alla Sezione di Torino rinnovo il plauso per quanto ha saputo e voluto fare per la migliore riuscita dell'84° Adunata Nazionale degli Alpini.

Viva Torino prima Capitale  
Viva l'Italia  
Viva gli Alpini

Nino Geronazzo



"Ciao Pais" è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiano quando si incontrano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino  
fondato nel 1922

10149 Torino - Via Balanero, 17  
Tel. 011 745563  
Fax 011 7776643

E-mail: torino@ana.it  
Sito web: www.alpini.torino.it  
ciaopais@libero.it

Presidente:  
Rag. Giorgio Chiosso

Direttore Responsabile:  
Milano Pier Giorgio

Comitato di Redazione:  
Gianfranco Revello  
Luca Marchiori  
Riccardo Blandino

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18;  
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)  
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione/Stampa:  
Tipolitografia GIUSEPPINI Soc. Coop.  
Via Carlo Borra - 10064 PINEROLO (TO)  
Tel. 0121 322627  
e-mail: tlg@tlg.it

# ADUNATA IN CIFRE

Tutto poi si compendia nell'esame di tanti numeri, numeri che nella loro fredda espressione rappresentano la vita di una Sezione e di una Città. Dietro a quelle cifre si nasconde tutto il lavoro, l'attenta cura, la disponibilità, la febbrile attività e l'attenzione di tante, tante persone. Molti alpini che si sono prestati a fare tanti diversi lavori, alcuni gradevoli ma anche - a volte - tutt'altro che gratificanti, per permettere e rendere attuato quel miracolo che risponde al nome di "Adunata". A partire dalla realizzazione del Quartier Generale, la caserma La Marmora. Con un nostro articolo precedente abbiamo illustrato quali e quanti problemi ha presentato la sua messa in funzione.

Trecento alpini hanno impiegato dodicimila ore di lavoro come manovali, muratori, imbianchini per renderla presentabile, lo stesso Presidente del Comitato Organizzatore Adunata, che all'inizio dei lavori aveva espresso

qualche dubbio sulla loro fattibilità nel tempo utile, ha dichiarato di essersi dovuto ricredere, esprimendo i suoi più ammirati complimenti agli artefici di quella grande opera. Il successivo allestimento degli alloggiamenti collettivi, che hanno permesso a 5.200 ospiti di fruire di un posto letto attrezzato di ogni comfort presso la caserma La Marmora, Torino Esposizioni, Villaggio Olimpico, Pala Torino, hanno richiesto ore di lavoro per il montaggio e allestimento dei letti, dei servizi igienici e delle eventuali refezioni. Il tracciamento delle piazzole dei campi, la fornitura della corrente elettrica, dell'acqua e di ogni altro servizio, ha permesso di realizzare 3000 piazzole per un totale di circa dodicimila persone ospitate nei campi: Arena Rock, Colletta, Piazza d'Armi, Pellerina e Parco Stura. Questa opera si è protratta fino all'ultimo minuto dell'Adunata, avendo i Volontari fornito l'opera di assistenza continua agli ospiti, prodigandosi in consigli utili e dando quel sostegno di cortesia ed allegra solidarietà alpina. In posti tappa, all'uscita delle autostrade e comunque agli ingressi strategici della città hanno fornito informazioni e documentazione per 24 ore al giorno, gli alpini di servizio si sono dati il cambio per tutto il tempo dell'Adunata, senza contare le ore di impegno, solo attenti a fornire un servizio completo ed utile. Il Nucleo Protezione Civile ha dato il meglio di se stesso con una miriade di interventi, dai servizi sulle strade all'opera di collegamenti radio, dall'assistenza al pubblico alla Cittadella degli Alpini ai Giardini Reali dove hanno resi felici migliaia di bambini aiutando a scalare la parete attrezzata, superare il ponte tibetano o la pista di fondo. Sempre ai Giardini Reali, l'impegno dei volontari non si è limitato al periodo dell'Adunata, ma proseguirà fino a Settembre per presidiare il Parco e permettere l'accesso al pubblico. Il punto vendita "Al 33" in Piazza Castello è sempre stato presidiato da alpini che si sono trasformati in custodi, commessi, venditori e magazzinieri, curando la vendita e l'approvvigionamento delle "giargiate" che migliaia di visitatori hanno richiesto. E' stato un lavoro molto utile anche economicamente, la merce in vendita è andata a ruba, grazie alla sua qualità e all'eleganza della presentazione in una cornice sbalorditiva. Alla Caserma La Marmora, nostro Quartier Generale, sono annidati i "volontari cronici". Coloro che sono volontari sempre, in ogni occasione,



non solo durante l'Adunata. Sono quei volontari che ti trovi sempre davanti, sia in Sede che in ogni luogo, quelli che continuano a lavorare tutto l'anno da molti anni e che ci siamo

il più delle volte dimenticati di ringraziare. Addetti a tutto, non si pianta chiodo senza di loro. Anche qui c'erano. Erano il presidio "fisso" di Via Asti. Sempre in Via Asti, è stata montata una cucina che ha continuato a lavorare prima, durante e dopo l'Adunata. E' sempre stata all'altezza della situazione e coloro che l'hanno fatta funzionare hanno fatto cose da medaglia al valore. Venticinque volontari hanno lavorato anche 20 ore al giorno per tutto il periodo distribuendo novemila pasti e consumando una montagna di viveri. Puro spirito alpino, pare che il "record man" di questa congrega abbia stabilito il record di 48 ore di lavoro (di fila) senza concedersi soste. Spirito alpino contagioso, infatti un gruppo di Maestri di alimentazione si sono uniti ai nostri per farsi un'esperienza sulla ristorazione "a grandi numeri", hanno assorbito l'alpinità altruistica, hanno lavorato gratuitamente e si sono dichiara-

ti dispostissimi a rinnovare l'esperienza in altra occasione. Queste sono le cifre che gli alpini della "Veja" hanno mosso. Molti lavori sono stati fatti "alla veloce" come ordinaria amministrazione,



molti altri hanno richiesto lunga preparazione e grandi mezzi. Chi poco, chi tanto, gli alpini hanno dimostrato che, volendo, tutto si può fare. Con l'aiuto di 544 alpini che si sono dedicati, ognuno nelle sue possibilità a svolgere più di 16.000 ore di lavoro. Questa grandiosa Adunata la nostra Città e la nostra Sezione la meritavano. E anche gli alpini della "Veja".

pgm



metterne l'accesso al pubblico. Il punto vendita "Al 33" in Piazza Castello è sempre stato presidiato da alpini che si sono trasformati in custodi, commessi, venditori e magazzinieri, curando la vendita e l'approvvigionamento delle "giargiate" che migliaia di visitatori hanno richiesto. E' stato un lavoro molto utile anche economicamente, la merce in vendita è andata a ruba, grazie alla sua qualità e all'eleganza della presentazione in una cornice sbalorditiva. Alla Caserma La Marmora, nostro Quartier Generale, sono annidati i "volontari cronici". Coloro che sono volontari sempre, in ogni occasione,



# Era il primo incarico...



Quando un anno fa offrii al Consiglio la disponibilità a dare il mio contributo all'organizzazione della splendida Adunata appena trascorsa, attendevo fiducioso che mi sarebbe stato assegnato un incarico da Alpino. Mi aspettavo qualcosa del tipo movimentar transenne, aiutare nell'organizzazione dei campi, montare tende per gli ospiti e così via. *"Organizzami uno spettacolo su un tema Alpino per il sabato sera dell'Adunata in una bella piazza di Torino; deve essere una cosa che attragga migliaia di persone, innovativa per gli Alpini e per i torinesi"*, fu invece la risposta perentoria e raggelante del Presidente Chiosso, che mi intimorì non poco. Buon Dio, pensai ed ora che faccio? Tirarsi indietro non è da Alpini, ma sarò in grado di inventare e soprattutto saprò organizzare "n'afé parei" senza averlo mai fatto prima?

I mesi passavano, tra valutazioni, proposte ed incontri l'idea giusta non arrivava ed ero sempre più preoccupato, finché in autunno avanzato, una sera in sede, scartati altri progetti venne fuori l'idea di realizzare uno spettacolo di immagini sulla facciata di un palazzo monumentale di Torino. *"La gente deve passare, guardare incuriosita, stupirsi, ma poche sedie, lo stretto necessario; deve essere uno spettacolo nello spettacolo dell'Adunata, non al di fuori"*, fu il messaggio che ricevetti quella sera dal Presidente

e dal Comitato Organizzatore.

Così cominciai a prender corpo nella mia testa l'idea di provare a realizzare un documentario che, affidandosi esclusivamente alle immagini ed ai suoni, portasse nel cuore della Città dell'Adunata, dentro Piazza Castello, sulla facciata di Palazzo Reale, immagini forti ed evocative della nostra storia passata e recente, ripercorrendone le tappe fondamentali dal 1872 ad oggi.

Approvata l'idea, ai primi di gennaio di quest'anno mi misi al lavoro con passione. Bisognava reperire il materiale fotografico per realizzare un film di mezz'ora, individuare i brani musicali per la colonna sonora, montare il tutto in modo che fosse apprezzabile anche da un punto di vista artistico; ma anche impelagarsi in faccende burocratiche e tecniche come ottenere i permessi dagli Enti competenti, organizzare il personale tecnico per

le prove e la proiezione, ottenendo l'allacciamento alla rete elettrica che supportasse la potenza impiegata dagli strumenti e dalle casse acustiche e così via.

Per riuscire occorreva creare una squadra che ha da subito risposto compatta e motivata. Il nostro socio in armi Maggiore Mario Renna, della Brigata Alpina Taurinense, ha messo a disposizione il vastissimo archivio di fotografie e film della Brigata. La signorina Mariolina, del Centro Studi A.N.A. presso la sede Nazionale di Milano, ha reperito ed inviato le fotografie di fine ottocento; i fotografi professionisti Enzo Isaia (Alpino anche lui, ovviamente!) e Valentina Bosio hanno fornito le immagini forti e toccanti esposte al museo di Scienze Naturali; Nicoletta Ambrogio, di Somewhere, ha contribuito alla scelta del materiale ed ha curato la logistica ed i rapporti con gli Enti e la città di Torino. Il regista Marco Moglia di Euphon



ha infine montato l'opera con originalità, seguendo la traccia documentale e musicale fornitagli da Mario Renna e dal sottoscritto.

Infine l'equipe di tecnici

e personale Euphon guidata da Luca Pacher ha curato la proiezione, consentendone il godimento a migliaia di Alpini e torinesi la notte dell'Adunata.

**Carlo Piola**



# Alpini a Torino

Nel calderone della nostra Adunata si trova di tutto, il popolo delle Penne Nere si riversa ansioso di trovare amici, ansioso di sentirsi parte attiva dell'Adunata, di amare gli altri e di farsi conoscere, di immergersi nel clima che solo le Adunate possono creare.

Così puoi trovare una miriade di tipi particolari, alpini che esibiscono il loro dna montanaro come una cosa sacra, e se hai la fortuna di trovare il tipo giusto ti fai una cultura alpina sempre più ampia.

Ho conosciuto una montagna d'uomo - mio coscritto ho poi scoperto - quindi tutt'altro che un giovincello. Dall'accento tenacemente rimastogli, lo avevo collocato mentalmente nel nord-est ed infatti era originario di Marostica.

Fin qui nulla di eccezionale. Ha cominciato ad incuriosirmi la fotografia che mi fece vedere, una



pennellata di poesia. Tante stelle alpine che attorniano un tricolore e che mi disse essere stata scattata nel suo giardino, posto ad Hamilton, Ontario, Canada. Sì, perché l'Artigliere alpino Ottaviano Pivotto, dopo

aversi fatto la sua brava naja a Belluno (Caserma D'Angelo) mi ha specificato, nel Gruppo Lanzo con il 1° '33, ha pensato bene di emigrare in Canada nel 1956. Qui passò la sua vita, formandosi una famiglia

e continuando a lavorare prima come posatore di pavimenti poi in una grande fonderia come gruista su un carro-ponte a movimentare siviere piene di metallo fuso. Questi suoi impegni lavorativi non gli hanno

mai fatto dimenticare il suo Cappello, prova ne sia il fatto che, nel 1966 fu tra i fondatori della Sezione ANA di Hamilton-Ontario. Ora, raggiunta l'età del riposo, mi ha confidato di mantenere lo sfizio di partecipare a tutte le Adunate, in tutte le città d'Italia. Qui, ci ha portato la sua pannelata di poesia. Ne aveva molte, di fotografie come quella pubblicata, "A casa mia le raccolgo inginocchiato, a Belluno le ho raccolte sulla roccia accordato". Così mi ha detto e così voglio riportarvelo, perché l'ho trovato molto "accordato" con la nostra Adunata, lui e la sua seconda naja, spesa anche per allargare l'ANA e per mantenere il culto del suo Cappello alpino e dell'Italia.

Grazie, Artigliere Pivotto, chissà come mai, quando si incontra uno come te, ci si sent più ricchi e più leggeri dentro..

pgm

## Feletto all'adunata

Anche il Gruppo Alpini di Feletto ha partecipato sabato 7 maggio alla "festa Alpina pre Adunata" portando a Torino la Filarmonica Felettese che si è esibita in un concerto in piazza Statuto. Per questa giornata siamo stato accompagnati da due bus di Feletttesi, per far festa e far da cornice alla nostra Filarmonica.

Abbiamo fatto un rapido giro per via Garibaldi, piazza Castello e piazza San Carlo e abbiamo visto una fiumana di Alpini in festa e una marea di gente che cercava di spostarsi nei moltissimi punti in cui si poteva sentire un coro Alpino cantare o una banda suonare attornaiti da Alpini e da gente in festa.

Alle 21 in un punto anche la nostra Filarmonica ha cominciato il suo concerto con l'Inno di Mameli e la canzone degli Alpini 33, la cornice di pubblico si è ingrossata e ha apprezzato

molto l'esibizione della Filarmonica egregiamente diretta dal maestro Bruno Lampa, che ha alternato nel suo repertorio anche colonne sonore di celebri film e musiche di celebri opere.

Alla fine del concerto alcuni musicisti si sono impegnati in suonate ballabili per movimentare la serata e subito diversi spettatori si sono impegnati nelle danze.

La chiusura della serata verso la mezzanotte, con le note del Silenzio, poi tutti in bus verso Feletto. Al mattino comincia un'altra giornata impegnativa per gli Alpini "La sfilata" dove abbiamo partecipato con ben 18 Alpini di cui 3 giovani alla loro 1<sup>a</sup> sfilata, osservando la loro espressione sicuramente la ricorderanno e avranno diverse cose da raccontare.

Il Capo Gruppo  
**Piero Bocchino**

## Un'adunata diversa

Tutto è cominciato quando Sergio Bottinelli, per gli amici "giobot", mi mandò una e-mail con l'incarico di trovargli un albergo possibilmente in centro. Visto che le mie magagne non mi avrebbero permesso di sfilare e, data la mia ancora giovane età, non avrei voluto sfilare in "carrozzella", decisi di dedicarmi al solito volontariato per aiutare chi voleva festeggiare meglio questa nostra Mega Adunata e voleva conoscere la mia città natale.

Accettai di indossare la casacchina gialla e venerdì andai al campo base organizzato dalla Decima Zona per vedere se potevo essere utile alla sistemazione di ben 230 Alpini che avevano scelto quel sito.

Rimasi stupito di quello che il nostro Capo Zona e il suo Vice avevano preparato.

Era da vedere. L'amico Guglielmo era riuscito ad ottenere dalla Parrocchia di Sassi il campo sportivo dell'oratorio. Penso che molti di chi ci legge abbia avuto l'incarico atroce di sistemare parte del suo

Gruppo in una qualsiasi Adunata e dalle... rogne per risolvere tutte le loro richieste. Ora provate a sistemarne 230 di regioni diverse: da Bologna, al Veneto, all'Abruzzi e naturalmente dall'Astigiano. C'è da impazzire. Tutto filò liscio, con un'organizzazione del tipo Club Méditerranée.

Ogni tanto il campanile della Chiesa tremava al sentire lo strano modo che hanno gli Alpini nel rivolgersi al Padreterno, ma poi ritornava tutto normale.

Il sabato a mezzogiorno motai di servizio al Posto Tappa di Villanova d'Asti, ma ormai il grosso dell'afflusso era già quasi terminato. Solo due motociclisti chiesero il nostro aiuto e noi abbiamo riempito le loro sacche di manifesti, quelli che durante le altre Adunate non li vedi mai, e loro se ne andarono via contenti.

I pullman e le altre vetture con le bandiere al vento passavano senza fermarsi seguendo il loro tom-tom e strombazzando con un piruliru-piruliru al nostro indirizzo.

La sera dopocena invece di farci schiacciare in città noi cinque del gruppo di Villanova siamo andati ad ascoltare la Fanfara dei Congedanti dell'Orobica a Berzano San Pietro. Ancora una volta la Decima Zona si è rivelata per il suo buongusto

Infine la domenica. Avrei gradito sfilare almeno con l'IFMS, ma on sono riuscito neanche in quell'intento. E alla fine di tutto dopo aver riportato all'albergo gli amici di Luino, prese a me il momento di tristezza. Tutto a questo mondo ha un principio e una fine.

Nel 1961 partecipai per la prima volta ad una Adunata proprio a Torino, 24 giorni prima di diventare padre.

Quel triste pensiero sarà stato per caso un'avviso che dopo cinquant'anni potrebbe essere l'ultima della serie delle mie Adunate Nazionali? Ma?

...è quello che vedremo  
al prossimo numero, zu  
Bozen...

f.s. il Piemontardo

# TRIONFO



La "nostra" Adunata è finita. Come era nelle nostre aspettative, un po' trepidanti però cariche di orgogliosa sicurezza, si è svolta nel migliore dei modi. Magnifica per il contenitore: Torino prima Capitale d'Italia ha dimostrato di essere la madre di tutti gli alpini. Lo è stata da sempre, da quando gli alpini hanno mosso i primi passi dalla caserma Rubatto, li ha salutati piangendo quando partivano per il Monte Nero, li ha amati nel periodo tra le due guerre, li ha visti partire con sgomento per il macello di Grecia e Russia, li ha aiutati quando militavano nelle formazioni partigiane, ha visto con orgoglio rinascere la Taurinense. Ha seguito con amore bonario gli alpini quando uscivano (in divisa) nelle libere uscite, se li è

Servizi fotografici:  
Aldo Merlo  
e Terenzio Bertarello



# ALPINO

coccolati in qualsiasi occasione. Ha risposto alla grandissima quando si riunirono nelle loro Adunate del '61, '77, '88 ed ora ha allargato il suo cuore in questa apoteosi alpina, ha dimostrato tutto il suo amore ed ammirazione per loro. Centinaia, migliaia di episodi in questi giorni di passione alpina testimoniano questo affetto. Un mischiarsi, un amalgamarsi con quegli ospiti venuti da ogni provincia italiana, un accettare situazioni estemporanee di simpatia reciproca, un ammicciare con aria complice agli scambi di brindisi in tutti i dialetti, una aspettativa di comportamenti "all'alpina" nata da tradizioni ben radicate in generazioni di torinesi. E gli alpini hanno risposto da pari loro. Tende, camper,





alloggi improvvisati nati nel giro di pochi minuti, sono sorti all'improvviso dando una dimostrazione pratica della fulminea efficienza alpina collaudata in mille emergenze. I torinesi se lo aspettavano. Con curiosità hanno seguito questo macroscopico germinare in ogni spazio disponibile. Enormi autotreni adibiti a camerate sono spuntati in zone cittadine strettissime ed inaccessibili, e la gente si chiedeva se fossero stati paracadutati. Il contatto umano è stato commovente. Vecchissimi alpini che festeggiavano senza riserve e facevano progetti per le Adunate a venire, vecchi alpini che godevano il privilegio di sentirsi festeggiati, giovani alpini che sprizzavano gioia e facevano progetti per le Adunate a venire. La



Real Torino incoronata di vittorie è stata all'altezza della sua tradizione e della sua fama. L'Artigliere Chiamparino ha potuto capire cosa provarono i Cesari durante i loro trionfi. Non si è mai visto un Sindaco così applaudito. Non applausi di convenienza o di normale cortesia, ma vero entusiasmo, vero riconoscente omaggio per la sua opera decennale e per il suo essere sempre presente, per la sua signorile tranquillità di espressione. Da una intervista alla Stampa, d'altronde, si evince che una delle sue più grandi soddisfazioni è stata quella di "partecipare alla sfilata con il mio cappello alpino e la fascia tricolore". Con lui, e come lui, sono state parecchie figure della Civica Amministrazione, alpini e non, che si sono dedicati



NO



alla buona riuscita dell'Adunata e che hanno svolto il loro lavoro di preparazione con cognizione di causa ed entusiasmo. Dentro questo contenitore gli alpini si sono trovati perfettamente a loro agio. Coscienti di essere ben accolti ed amati dalla gente, si sono adagiati nella città come in una culla, hanno trascorso i giorni dell'Adunata ed hanno sfilato con quella fiera che la loro consapevolezza di rappresentare qualcosa di grande e di antico porta, erano fieri di portare quel cappello tra quella popolazione da sempre avvezzata alla sua presenza. Gli alpini della "Veja" erano uno spettacolo nello spettacolo. Il fiume blu, con le nuove divise sezionali, è sfilato offrendo un colpo d'occhio grandioso. Unita in un unico blocco che donava l'idea della ferrea

unità d'intenti e di ideali, granitica e ben inquadrata, la "Veja" ha raccolto in casa quell'applauso, quell'amore e quella considerazione che la città riserva ai suoi figli. Con la nostra divisa sezionale siamo finalmente entrati nel numero delle Sezioni che il pubblico riconosce immediatamente, vede il blu e collega con Torino, vede una scena di compattezza di marcia e di intenti, un blocco azzurro ingentilito dagli spruzzi giallo - oro.

Gli alpini della "Veja" hanno compreso l'importanza di fare parte di una grande Sezione. Lo hanno dimostrato con la grande compostezza nello sfilare, con la velocità inusuale di inquadrarsi, con la tendenza a non diradare le file. Lo stesso discorso per la nostra Fanfara Montenero. La loro nuova divisa è bel-





lissima, molto elegante ed adeguata alla loro grande professionalità. L'applauso convinto che i nostri Gagliardetti hanno raccolto è stata la logica conclusione di un grande lavoro svolto, tutti i cittadini che applaudevano erano parte in causa, erano interessati direttamente o indirettamente in quanto non esiste famiglia torinese che non abbia o non abbia avuto un componente alpino. Il nostro Vessillo sezione, con le sue Medaglie d'Oro, ha rappresentato tutto questo pensare, agire, lavorare, brontolare, darsi da fare. E' stato un tutt'uno con il Presidente Chiosso ed il Consiglio Direttivo Sezionale, che sono stati il cuore pulsante di tutta l'Adunata. Il lavoro svolto da questa -tutto sommato piccola- pattuglia di irriducibili, è stato incre-



dibile. Non fa bisogno di nominarli, questi nostri amici che hanno "creato" l'Adunata. Li conosciamo tutti, sappiamo il lungo lavoro cui si sono sottoposti, il paziente operare con le Istituzioni, il raccordarsi con personaggi al di fuori della nostra Associazione, il pestare e ripestare su determinati argomenti, la stanchezza mentale ed il rischio di coccoloni portati dalle arrabbiate, a tutto quello si sono sottoposti. E' per questo che meritano la nostra riconoscenza ed il nostro incondizionato rispetto. Gli alpini queste cose le sanno, anche se per loro natura sono poco propensi ad esternare la gratitudine. Ma li hanno classificati. Parfrasando Churchill, possiamo dire: "Mai così tanti uomini hanno dovuto gratitudine a così pochi uomini".

pgm



# OMAGGI ALLA CITTÀ'



Inaugurato per i 90 anni della "Veja", in anticipo sull'Adunata di qualche mese, gli alpini della nostra Sezione hanno costruito, alle pendici del Monte di Cappuccini, per la Città di Torino, un giardino per ricordare tutti i Battaglioni Alpini che, nella lunga storia delle Truppe Alpine, hanno operato e in tutte le guerre che hanno dovuto combattere si sono sacrificati.

Gli Alpini della II Zona, il giorno della loro festa zonale, hanno eseguito i lavori della posa in loco delle penne e dei tabelloni illustrativi.

E' uno dei doni che la nostra Sezione ha elargito alla Città di Torino ospitante l'Adunata. Ci rimangono da eseguire i lavori per la posa di illuminazione notturna, verranno anche essi compiuti dagli alpini in modo che anche di notte le tredici penne saranno visibili e ricorderanno i nostri Battaglioni.



## PROTEZIONE CIVILE

La Protezione Civile ANA ha fatto un grande omaggio alla Città di Torino per festeggiare la sua Adunata, nel novero delle grandi opere eseguite per esaltare il patrimonio ambientale. Il Parco della Rimembranza al Colle della Maddalena è stato rimesso a nuovo, curandone i viali che ricordano le grandi battaglie ed i luoghi più sacri della Prima guerra Mondiale. È un lavoro di restauro e di abbellimento, a compendio della cura assidua e prolungata negli anni che la Sezione ha sempre avuto per quel Parco. Il Parco della Rimembranza, oltre a ricordare i cinquemila caduti torinesi della Grande Guerra, è anche un grande giardino botanico, il suo "Arboretum Taurinense" ha una raccolta enorme di alberi secolari provenienti da ogni parte del mondo ed è un patrimonio verde che rappresenta una rarissima eccezione in campo europeo.

# Contributi di liberalità

*In occasione di ogni Adunata nazionale, l'ANA eroga alcuni contributi di solidarietà ad Enti o Associazioni benefiche della Città ospitante l'Adunata. Quest'anno, a Torino, su segnalazione della nostra Sezione, l'Ana nazionale ha stabilito di erogare il contributo di solidarietà ai seguenti Enti:*

## U.G.I. - UNIONE GENITORI ITALIANI - ONLUS

Opera da oltre 30 anni in sinergia con l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, a favore della ricerca contro il tumore dei bambini e a sostegno delle famiglie che hanno un bambino oncologico. In particolare offre ospitalità ai genitori che debbano assistere i bambini ricoverati al vicino ospedale.

Contributo € 20.000,00

## ASSOCIAZIONE UNA VOCE PER MICHELE - ONLUS

L'Alpino Michele Riva, sposato e con un figlio, è stato colpito da SLA e, pur immobilizzato fisicamente, combatte con coraggio e spirito alpino la sua malattia. Non si arrende e, con l'ausilio di un computer speciale, è in grado di tenersi in contatto con il mondo e impegnarsi in attività di promozione per la ricerca scientifica sulla Sclerosi Laterale Amiotrofica. Per potersi muovere necessita di un mezzo idoneo al trasporto di disabili in carrozzina, equipaggiato di pedana idraulica di carico.

Contributo € 20.000,00

## SOLIDARMONDO - ONLUS

Organizzazione di cooperazione internazionale collabora, tramite la sede regionale Piemonte, retta dall'Alpino Alfredo Valle, con le Suore della Provvidenza che operano in realtà povere del terzo mondo. In particolare si chiede un contributo per il recupero delle "bambine di strada" di Calcutta.

La Sezione ANA di Torino da anni ha avviato un programma di sostegno a distanza di 35 bambine dell'asilo di Barrackpore - Calcutta.

Contributo € 10.000,00

# Gruppo Alpini di Orbassano

In occasione dell'84° Adunata Nazionale di Torino, il Gruppo Alpini di Orbassano si è assunto l'impegno di restaurare la facciata della Chiesa di S. Lorenzo, rispettando le norme contenute nell'autorizzazione della Direzione Regionale dei Beni Culturali, consistenti nel mantenere le forme e i colori originali.

Con impegno e professionalità otto volontari si sono alternati nel ripristino di vaste aree di intonaco e la successiva tinteggiatura. Sono state ripassate inoltre, rispettando l'originale color oro, tutte le scritte incise sulla Lapide che ricorda i Caduti sul fronte russo.

I lavori si sono protratti per cinque giornate lavorative per un totale di 203 ore.

L'impegno profuso è stato premiato dalla constatazione ed il riconoscimento di aver portato a termine un buon lavoro, ricevendo i graditi complimenti dal Rettore della Chiesa Don Franco Martinacci (Cappellano del nostro Gruppo), dal Presidente della Sezione Giorgio Chiosso, dal Colonnello Antonio



Andrioli presidente della Sezione torinese dell'U.N.I.R.R. e da quanti transitando nella zona si soffermano ad osservare gli Alpini in azione!  
**Pierluigi Mottoso**



# La Cittadella Alpina dei record

Trentatremilatrecento visitatori in tre giorni, 500 chilometri pattinati dai bambini sulla pista da sci di fondo, ottocento attraversamenti sul ponte tibetano, centodieci ostaggi liberati nei blitz simulati dei Rengers, seicento ordigni (finti) neutralizzati dai geneiri (veri), quindicimila euro raccolti per beneficenza, due collegamenti radio con la stazione spaziale della Nasa in orbita a 400 km di quota: questi i numeri di spicco della Cittadella.

La novità di quest'anno è stata senz'altro la base operativa avanzata, cioè la riproduzione fedele di un caposaldo di quelli realizzati negli ultimi dodici mesi dagli Alpini in Afghanistan, che ha suscitato molto interesse negli adulti ma non solo. I giovanissimi hanno monopolizzato l'area dedicata alla montagna, dove gli istruttori militari del Centro Addestramento di Aosta e del 3° reggimento di Pinerolo hanno gestito insieme alle guide alpine dell'Associazione Nazionale Alpini un muro di arrampicata e un ponte tibetano (apprezzati da 6000 giovani 'clienti'), cui si è aggiunta una pista da sci di fondo artificiale.

Nell'area dedicata alle operazioni, oltre alle tende degli Alpini paracaduti-

sti e alle armi del 2° Alpini, erano esposti i blindati Lince e Puma - che nelle giornate di venerdì e sabato sono stati anche fatti provare su strada a centinaia di persone - disposti a fianco dell'obice FH70 e dei mortai del 1° Artiglieria da Montagna di Fossano e vicino al centro trasmissioni del Reparto Comando, che sabato si è collegato due volte con l'astronauta italiano Paolo Nespole - attualmente a bordo della stazione orbitante della Nasa - portando il saluto degli Alpini nello spazio. I genieri del 32° che completavano



il tour operativo, hanno raccontato a parole e con numerose dimostrazioni pratiche la propria esperienza nella lotta contro gli ordigni e i residuati bellici, in Afghanistan come in Patria.

**Maggiore Mario Renna**



# Grazie Alpini

